



*Alcuno  
tuo - emendare  
e tutti i  
quidam?*

Roma. ....

Caro Francesco, 24/x

ti invio la relazione  
nelle sale da voi federate. So che  
parti per Firenze e ti auguro buon  
viaggio. - Al tuo ritorno ci rivedremo  
e speriamo d'aver buone cose da comu-  
nicarci. -

Nel liquore tuo affe<sup>mo</sup>

A vella

PRO-MEMORIA PER IL PROF. GIACCONE

Al 1° Gennaio 1947, le sale ricreative cattoliche aderenti alla Convenzione per l'anno 1946, erano complessivamente n. 2.281, così ripartite;

teatrali n. 1500; cinematografiche n. 172; cineteatrali n. 1209. =

Dal 1° Gennaio al 31 Maggio 47, sono pervenute al nostro Ufficio n. 1491 nuove domande di adesione, delle quali n. 682 per teatro e n. 809 per cinema.

Attualmente le sale aderenti alla Convenzione ACI-SIAE 1947, entrata in vigore il 1° Agosto u.s., sono, complessivamente, (fra teatrali e cinematografiche) circa 600.

Le ragioni di questa sensibile diminuzione di adesioni, vanno ricercate soprattutto nelle seguenti cause:

1° - Eccessivo ritardo di pubblicazione e di entrata in vigore della Convenzione 1947. I limiti di incasso in essa previsti per le diverse categorie, se potevano essere accettati al tempo in cui erano in corso le trattative con la SIAE (Gennaio-Marzo 1947), non risultavano più convenienti il giorno dell'entrata in vigore della Convenzione (1° Agosto), quando cioè erano trascorsi ben sette mesi dall'inizio delle trattative e nel frattempo si era venuta determinando una nuova situazione economico-finanziaria. Come ripetutamente esposto alla Presidenza dell'Ente dello Spettacolo - in particolare con pro-memoria datato 12/8/47 - il ritardo della pubblicazione della Convenzione è stata determinato anzitutto dalla particolare complessità e difficoltà degli incontri coi funzionari della Società Autori Editori. Questi, da un lato pressati dai rappresentanti dell'A.G.I.S. - l'Associazione che tutela gli interessi degli esercenti privati dello spettacolo e che avversa in tutti i modi l'attività delle sale ricreative cattoliche - e dall'altro preoccupati di salvare il bilancio deficitario del loro Ente, hanno dimostrato, quest'anno una ben

scarsa comprensione delle condizioni e delle necessità delle nostre sale, e si sono irrigiditi in posizioni fiscali e in norme statutarie molto restrittive rispetto a quelle concesse l'anno passato.

La Convenzione ha inoltre subito un ulteriore ritardo nella pubblicazione a causa del lungo esame a cui essa fu sottoposta dal Ministero delle Finanze. Detto Ministero, soprattutto per ragioni connesse alla lunga crisi ministeriale del maggio scorso, ha impiegato più di due mesi per trasmetterci il benestare relativo all'approvazione degli accordi stipulati.

- 2° - Il Ministero delle Finanze, e per esso la Direzione Generale delle Imposte Indirette, non ha potuto agevolarci nella misura dell'anno passato circa i pagamenti dei Diritti Erariali e della I.G.E. data la passività del bilancio dell'Erario e il recente aumento di tutti i diritti e imposte.
- 3° - Continuo aumento delle sale cinematografiche, per la diffusione del passo ridotto, e progressiva trasformazione delle sale teatrali in cine-teatrali, il che riduce notevolmente le possibilità di adesione alla Convenzione dati gli angusti limiti di incasso in essa previsti (L. 7.000 giornaliera, massimo incasso conseguibile per le sale convenzionate) e considerato l'enorme aumento delle spese generali di gestione delle sale cinematografiche.
- 4° - Tendenzia diffusissima delle sale cinematografiche a industrializzarsi, cioè a porsi su un piano assolutamente commerciale, con scelta accurata di programmazioni (filma di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> visione, a soggetto di più sicuro successo commerciale, ecc.) con spettacoli ripetuti molte volte durante la settimana, con prezzi di biglietti uguali a quelli praticati dai locali dell'industria privata e via dicendo (vedere a questo proposito la vibrata protesta avanzata dall'AGIS alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, di cui ci è stata data comunicazione, con la quale si ri-

chiede la revisione delle licenze rilasciate ai religiosi, per l'abuso da essi perpetrato su larga scala nel richiedere la licenza in qualità di gestori di cinema parrocchiali e viceversa usandola come normale licenza cinematografica). Questo processo di commercializzazione dei nostri cinema indubbiamente renderà sempre più difficile la loro adesione alla Convenzione in quanto questa, richiamandosi espressamente alle finalità "essenzialmente educative e religiose" degli spettacoli delle sale ricreative cattoliche, escludenti pertanto "ogni scopo di speculazione e di lucro in contrasto con le finalità dell'ACI", tende necessariamente a mantenere gli incassi delle nostre sale ad un livello molto inferiore rispetto a quello raggiunto dai normali cinema e teatri. Aggiungiamo e mettiamo in rilievo che oltre a questa difficoltà di adesione, le sale che superano certi limiti di incasso rischiano evidentemente di porsi al servizio non di una causa apostolica, bensì commerciale, se non addirittura immorale, come sovente ci capita di constatare. (Cessione del locale a terzi che non soffrono di scrupoli di coscienza e programmano pellicole di ogni colore...).

- 5° - Impossibilità di aggiornare trimestralmente o semestralmente la Convenzione secondo le esigenze che si vengono via via determinando, tenendo conto delle sensibili oscillazioni della moneta e dei costi che si verificano in questi tempi. La Società Autori Editori non stipula Convenzioni di durata inferiore o superiore ad un anno.

CONCLUSIONE : Tutto sommato, effettivamente la Convenzione ACI-SIAE 1947 non risponde più alle esigenze di gran parte dei nostri cinematografhi. Tuttavia essa giova moltissimo al nostro teatro. Infatti, come risulta dalla tabella che indichiamo in fondo, le differenze delle quote forfettarie fissate quest'anno per i vari diritti, non differiscono molto da quelle segnate per il teatro nella Convenzione del 1946. Esse sono ancora notevolmente vantaggiose per le filodrammatiche cattoliche, tanto che la costituenda Federazione delle filodrammatiche ha deciso -



inserendo espressamente l'articolo nei suoi statuti - di far aderire alla Convenzione, tutte le sale Federate.

Quanto a creare delle possibili condizioni di vita e di prosperità per i nostri cinema, diciamo sinceramente, che non basterà più, d'ora in avanti, la sola Convenzione. Il problema per l'appunto si sposta e diventa un altro dal momento che pure ci si deve preoccupare degli interessi morali e materiali di centinaia e centinaia di cinema oratoriani e parrocchiali. Si tratta cioè di vedere se è possibile ridurre le spese generali di questi cinema e quindi di ricondurli verso gli incassi segnati nella Convenzione. Bisogna, insomma, ottenere la riduzione dei costi di noleggio, delle spese generali di impianto, delle tasse di pubblicità, delle varie imposte (ricchezza mobile, concessione governativa, ecc.) e tutto questo si può ottenere soltanto costituendo un organismo unitario che si muova e agisca a nome delle quattromila sale cinematografiche cattoliche esistenti in Italia, o, in altre parole, dar vita a quel famoso Consorzio delle Sale Ricreative Cattoliche, di cui tanto e da tanto tempo si parla e la cui realizzazione non viene sufficientemente presa a cuore da nessuno. Noi vediamo in questo grande organismo la salvezza e la prosperità dei nostri cinema, i quali peraltro vedono ogni giorno venir meno le loro possibilità di vita, per l'insostenibile peso del fisco, del noleggio, ecc.

La Convenzione, come tale, potrà ancora rendere un servizio utilissimo alle sale degli Orfanatrofi, degli Asili, dei piccoli Oratori - e sono ancora in gran numero - che conseguono incassi minimi costituiti per lo più dalla volontaria offerta dei piccoli frequentatori, senza alcun miraggio di guadagno e tutto fanno al fine dell'educazione e del sano divertimento dei giovani.

Ma c'è un'altra categoria di cinema, il cinema fatto per i grandi, che non può aspettarsi gran che dalla Convenzione e che attende invece molto da quanto noi abbiamo, qui sopra, proposto.

Per concludere, assicuriamo di aver ripreso i rapporti proprio

in questi giorni con i rappresentanti della Società Autori per un aggiornamento della Convenzione. Ci è stato promesso fin d'ora che entro la fine del corrente anno verrà redatta una nuova tabella nella quale i limiti di categoria saranno elevati al massimo consentito dal Ministero delle Finanze e nella quale i forfaits dei vari diritti verranno fissati con maggior equità per le diverse categorie.

o o o

Tabella comparativa 46-47 delle quote fissate per il teatro:

	Diritto Erariale		I. G. E.		Diritto d'autore	
	<u>1946</u>	<u>1947</u>	<u>1946</u>	<u>1947</u>	<u>1946</u>	<u>1947</u>
1^ cat.	L. 30	L. 38	L. 10	7	L. 40	L. 60
2^ "	" 200	" 188	" 50	32	" 150	" 120
3^ "	" 500	" 450	" 130	77	" 350	" 240
4^ "		" 825		L. 141		" 500

o o o

Roma 20 Ottobre 1947 .